

**Martedì 4/12/18 – primo incontro - Lettura biblica commentata**

Per il Profeta, che annuncia la Parola di Dio, siamo peggiori del bue e dell'asinello?

Is. 1,1-20<sup>1</sup> **Visione** che **Isaia**, figlio di Amoz, ebbe su **Giuda e su Gerusalemme** al tempo dei re di Giuda **Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia**.<sup>2</sup> Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: "Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me."<sup>3</sup> **Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende**".<sup>4</sup> Guai, **gente peccatrice, popolo carico d'iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore**, hanno disprezzato il Santo d'Israele, si sono voltati indietro.<sup>5</sup> Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la **testa è malata, tutto il cuore langue**.<sup>6</sup> Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è nulla di sano, ma ferite e lividure e **piaghe aperte**, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.<sup>7</sup> La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.<sup>8</sup> È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata.<sup>9</sup> Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstita, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.<sup>10</sup> **Ascoltate la parola del Signore**, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'**insegnamento** del nostro Dio, popolo di Gomorra!<sup>11</sup> "Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? - dice il Signore. **Sono sazio degli olocausti** di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.<sup>12</sup> Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri?<sup>13</sup> **Smettete di presentare offerte inutili**; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.<sup>14</sup> Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.<sup>15</sup> Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.<sup>16</sup> **Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, <sup>17</sup>imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova**".<sup>18</sup> "Su, venite e discutiamo - dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.<sup>19</sup> Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.<sup>20</sup> Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato".

**Isaia all'interno dell'AT. ANTICO TESTAMENTO:** 46 libri vari ed eterogenei per forme e contenuti. Composti nel millennio precedente la nascita di Gesù, in tre lingue diverse: ebraico, aramaico e greco. Messi per iscritto dopo tradizioni trasmesse oralmente, spesso per lungo tempo anche se fedelmente. Vi troviamo rispecchiata la vita quotidiana d'Israele e il suo animo religioso: nella famiglia, nel clan, nella tribù e nelle comunità locali. Abbiamo forme espressive diverse, che vanno dai canti d'amore (**Cantico dei Cantici**), a lamenti funebri (**2Sam 1,17-27; 1Re 13,30**), canti di lavoro (Gdc 9,27; Is 9,2), canti conviviali (Is 22,13), i proverbi (**Qoelet 9,4; Geremia 23,28 ecc.**), come enigmi e indovinelli (Gdc 14,12-18; 1Re 10,1), detti numerici (Pr 30,15-33). Ci sono narrazioni all'origine dei cicli letterari sui patriarchi (**Genesi 12ss.**). L'interesse non è la ricostruzione esatta degli eventi, ma ciò che vi si coglie come costante, tipico e universale: ciò che viene **da Dio. Qui ha da cercare la sua ispirazione agli agiografi.**

La comunità delle tradizioni e dei libri sacri ha conosciuto diversi momenti storici: dal nomadismo, al possesso della terra, dall'esilio al rientro in patria. Oltre alla tenda del convegno con Dio, smontabile, nella Bibbia compaiono molteplici "luoghi santi", prima della centralizzazione del culto a Gerusalemme. Sono situati a Betel, Gàlgala, Sichem, Mamre: (vedi Am 4,4). Sono importanti, perché vi sono stati conservati e trasmessi i racconti importanti per l'identità del Popolo di Dio (le origini, i fatti storici, i canti e le preghiere). Con la monarchia, subentrata con Saul, Davide, Salomone ed altri, nasce un'attività letteraria particolare, quella della corte regale (annali, gesta dei re ecc.). Vi si trovano i racconti storici, che sono la base per le ricostruzioni come **1-2 Samuele, 1-2 Re, 1-2 Cronache**, ma ci sono anche suddivisioni del territorio fra le diverse tribù (Gs 13-19), liste di funzionari del re (2Sam 8,15-18) e ciò che riguarda l'amministrazione. Ci sono anche scritti sapienziali, che indicano i principi e lo spirito del buon

governo. Con la crisi subentrata al tempo dell'esilio babilonico (tra il 597 - 538 a.C., terminato quando Ciro re dei Persiani, conquistata Babilonia, nel 539, permise a tutte le popolazioni dell'impero di tornare ai propri luoghi di origine) sorse una sapienza "contestatrice" dei dati tradizionali, che vedevano benessere e ricchezza come una ricompensa. Libri come **Giobbe** e **Qoèlet** invitano a riscoprire la gratuità del servizio a Dio e il rapporto con lui come realtà religiosa più vera e profonda.

Tale affinamento della religione ebraica riceve un apporto ancora più notevole dai profeti. Sorge così la **letteratura profetica**, con sequenze di vaticini e oracoli, che risalgono, progressivamente, nel tempo a nomi quali **Amos**, **Osea**, **Isaia** e **Michea** (sec. VIII) e narrazioni isolate (1Re 22,1-28) o veri e propri cicli narrativi, come il ciclo di Elia (1Re 17-19; 21; 2Re 1) e il ciclo di Eliseo (2Re 2; 3,4-8,15; 9,1-10; 13,14-21). Le parole profetiche di cui disponiamo, proclamate a voce, sono state messe per iscritto in qualche caso dai profeti stessi, anche se abitualmente ciò è avvenuto a opera dei loro "discepoli". Nel caso di **Isaia** l'attuale libro contiene anche messaggi pronunciati da altri profeti in diversi contesti storici (cc. 40-55 e cc. 56-66 del libro). Fondamentale è comunque la cosiddetta "formula dell'inviato" («Così dice il Signore: ...») che rivela la coscienza che il profeta ha della propria missione e della propria autorità. Hanno anche per noi un'importanza fondamentale **gli oracoli di salvezza** (tra i quali anche quello di oggi, che dopo i rimproveri apre il cuore alla speranza e altri come Is 40-55);

**Isaia I-II-III all'interno della formazione letteraria dell'Antico Testamento.** La formazione in generale avviene al tempo della monarchia sotto il regno di Salomone. In epoca monarchica (X-VI sec. a.C.) si mettono per iscritto altre tradizioni storiche, che entreranno poi a far parte della composizione del Pentateuco. Nel VII secolo si sedimenta l'"opera storica deuteronomistica", mentre durante l'intera epoca monarchica avviene la compilazione delle raccolte più antiche di proverbi (Pr 10,1-22,16) e dei Salmi più antichi, contemporaneamente l'attività profetica di Amos e Osea nel regno del Nord, di Isaia, Michea, Sofonia, Naum, Abacuc e Geremia nel regno del Sud. Al dopo esilio si fanno risalire, durante l'epoca persiana (538-333 a.C.) la redazione finale del Pentateuco e l'attività profetica del cosiddetto **Terzo-Isaia**, di **Aggeo**, **Zaccaria** (Zc 1-8) e **Malachia**, come pure la composizione di **1-2 Cronache** e di **Esdra-Neemia**, il libro di **Giobbe** e diversi **Salmi**. All'epoca ellenistica successiva (333-63 a.C.) risalgono **Qoèlet**, la redazione finale del Salterio e libri "deuterocanonici" come **1-2 Maccabei**, **Tobia**, **Giuditta** e **Siracide**. Il libro "apocalittico" viene datato intorno metà del II secolo a.C. si colloca, mentre in epoca romana (63 a.C.-135 d.C.) e prossimi ormai al NT si fa risalire il **libro della Sapienza** (Alessandria d'Egitto).

TERMINI IMPORTANTI DELLA LETTURA di OGGI

- A) **Testa malata, cuore che langue, piaghe aperte**: La loro attualità. In noi e negli altri
- B) **Visione profetica**: Dove e come intravediamo, le cause di questa situazione?
- C) **Come risponde il profeta**, come possiamo e vogliamo **rispondere noi**?

**Riflessioni finali sul bue e l'asinello**, le prime figure del presepe.

**Vangelo per la messa: Mc 8** Ma egli sospirò profondamente e disse: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno". <sup>13</sup>Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva. <sup>14</sup>Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. <sup>15</sup>Allora egli li ammoniva dicendo: "Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!". <sup>16</sup>Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. <sup>17</sup>Si accorse di questo e disse loro: "Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? <sup>18</sup>Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, <sup>19</sup>quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Dodici". <sup>20</sup>E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Sette". <sup>21</sup>E disse loro: "Non comprendete ancora?". **PREGHIERA DEI FEDELI**

- 1) Noi ti attendiamo, pieni di speranza, — vieni, Signore Gesù.
- 2) In te abbiamo esistenza, energia e vita, o Signore, — vieni e rivela a tutti gli uomini la tua presenza.
- 3) Tu, che non sei lontano da ciascuno di noi, — mostrati a coloro che ti cercano con cuore sincero.
- 4) Padre dei poveri e consolatore degli infelici, — dona libertà ai prigionieri, conforto ai sofferenti.  
Tu, che sei il Dio della vita, — concedi la gioia eterna ai nostri fratelli che oggi sono morti sul lavoro.